

# fotografare

OTTOBRE 2022

N° 33

€ 7,90

PI. 14/10/2022

## TEST

Panasonic Lumix GH6

Fujinon XF 150-600mm WR

## NOVITÀ

Fujifilm X-H2

Hasselblad X2D 100C

Nikkor Z 17-28mm f/2.8

Panasonic Lumix S 18mm f/1.8

## AUTORI

Sabine Weiss

Michela Palermo

Alessandro Valsecchi

**LE DISTORSIONI OTTICHE:**  
come e quando correggerle

## ELABORARE

Scegliere il BIANCO E NERO

## COVER STORY

*Photopastel*: i teatri della mente  
di Patrizia Mussa



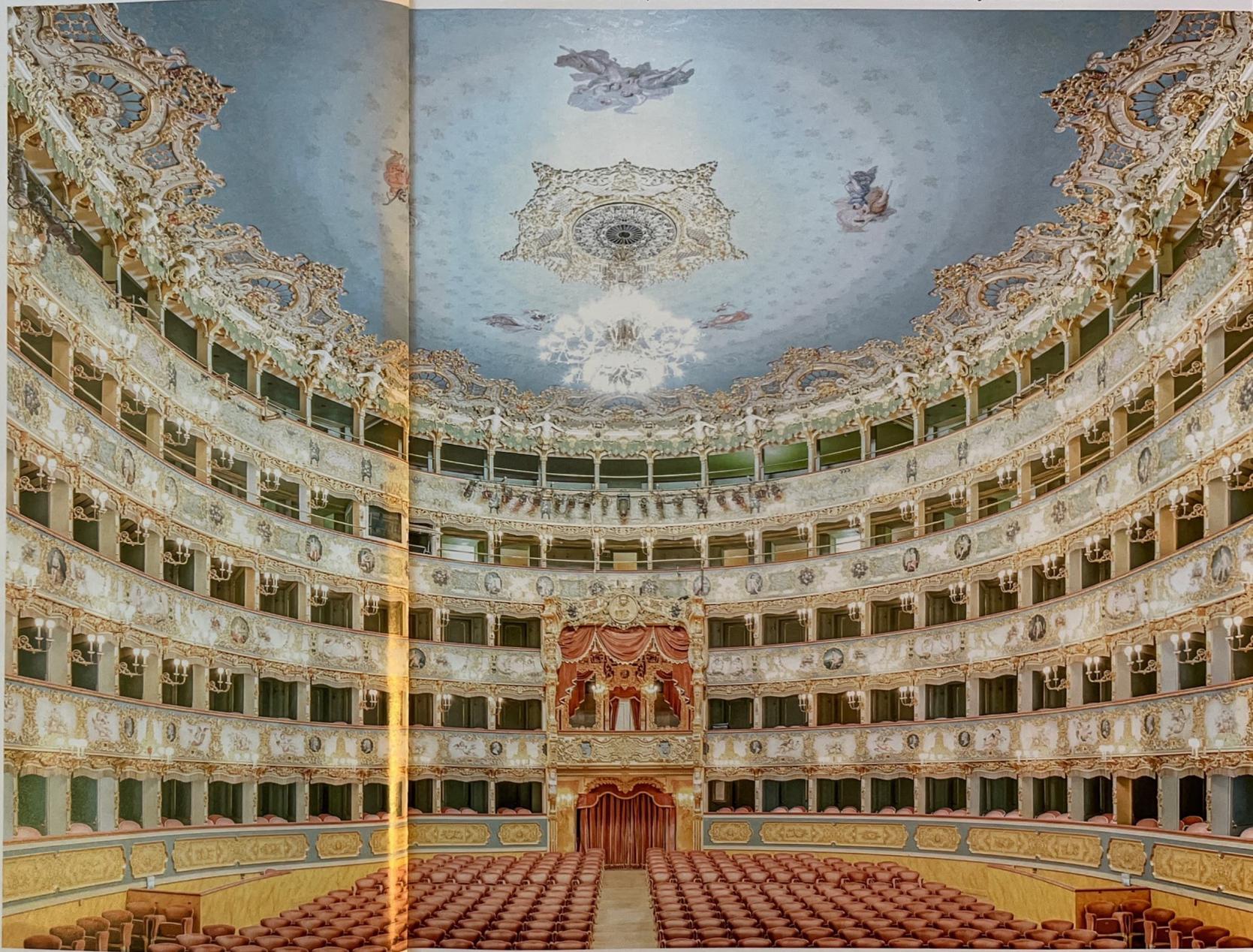
# Teatri della mente

Nei suoi *photopastel*, opere nate dalla commistione tra fotografia e pittura, l'artista Patrizia Mussa compie un viaggio nello splendore delle architetture e degli spazi teatrali attraverso un processo creativo che sovverte l'oggettività del documento fotografico per restituire una visione dei luoghi unica e personale.

di Emanuela Costantini

**L**a passione di Patrizia Mussa per la fotografia è scaturita da un'altra passione: quella per i viaggi e per le culture di Paesi lontani. Passioni che l'hanno accompagnata in tutto il suo percorso di vita e professionale e che lei ha declinato e intrecciato nel tempo con un approccio sempre più personale, finalizzato a valorizzare la bellezza e l'unicità dei luoghi visitati attraverso una reinterpretazione inedita e soggettiva, distante dalla rappresentazione restituita dagli automatismi della fotocamera. L'oggettività e l'iperdescrittività dello sguardo tecnologico, in grado di generare una fotografia "finita" e di per sé potenzialmente autonoma, diventano per Mussa il punto di partenza per una nuova lettura e rielaborazione degli scenari ripresi che, con i suoi interventi pittorici realizzati a mano direttamente sulle stampe, si arricchiscono di significati soggettivi, veicolano una nuova estetica e recuperano una dimensione sensoriale carica di suggestioni. Nascono così i *photopastel*, opere di grande formato in cui linee, forme, volumi e cromie delle architetture raffigurate si congiungono in una composizione perfetta, esaltando la monumentalità del sito fotografato e quella della sua

▼ *Photopastel La Fenice, Venezia 2021* Stampa Giclée su carta cotone Hahnemuhle, con coloritura a mano. Per tutte le immagini © Patrizia Mussa





▲ Photopastel Reggia di Caserta, Caserta 2019. Stampa Giclée su carta cotone Hahnemühle, con coloritura a mano

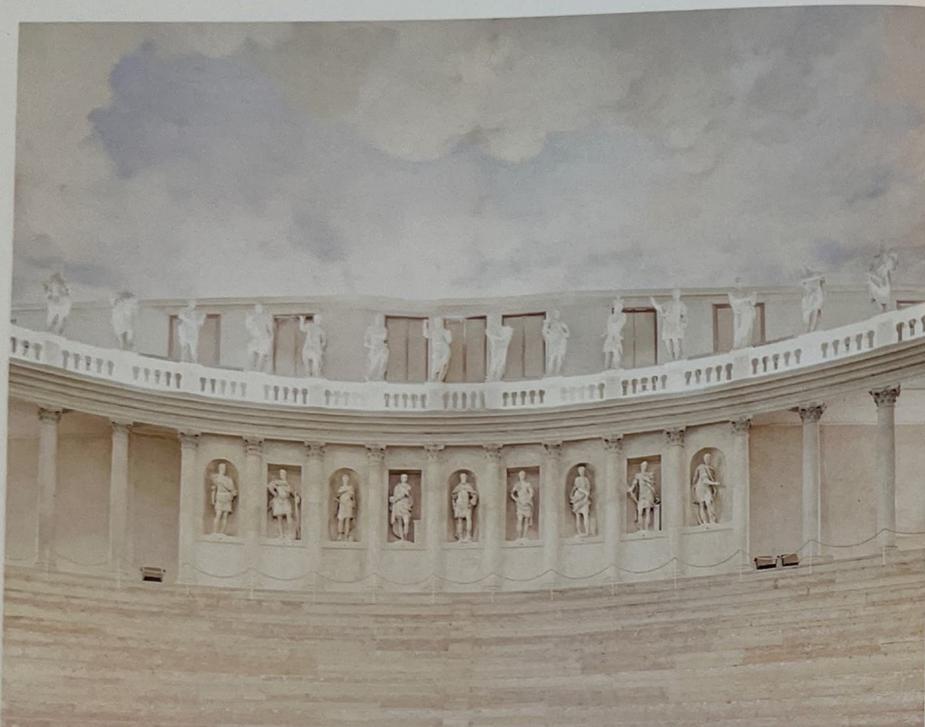
## PATRIZIA MUSSA

**P**atrizia Mussa vive e lavora tra Torino e Parigi. Laureata in Filosofia e specializzata in Antropologia Culturale alla Sorbona, inizia a lavorare come fotografa con reportage sportivi e geografici. A Milano, negli anni Settanta lavora in ambito pubblicitario come producer, direttore della fotografia e regista di documentari. Dal 1985 si stabilisce a Torino, inizia la collaborazione, che dura tutt'oggi, con Studio Livio e con la Pacific Press Service di Tokyo; realizza servizi fotografici per importanti riviste di architettura e interior design, per gruppi editoriali quali Condé Nast e Taschen ed è contributor di *AD France*. La fotografia di architettura di interni e il paesaggio sono i campi fondamentali della sua attività professionale e della sua ricerca. Tra i suoi progetti: *Photopastel Teatri Italiani*; *Warless Theatres - Paesaggi di Afghanistan Yemen ed Ethiopia*, selezionato ed esposto alla "Biennale du Monde Arabe Contemporain"; Institut du Monde Arabe, Maison Européenne de la Photo de Paris; *Le Temple du Soleil*; *Uno sguardo particolare sull'architettura dell'utopia dell'architetto filosofo Jean Balladur*; *La Buona Ventura*. *Etranges Etrangers - Ritratti di Italiani a Parigi*. Le fotografie di Patrizia Mussa sono state esposte in Italia e all'estero e fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private in Europa, Stati Uniti ed Estremo Oriente.

[www.patriziamussa.it](http://www.patriziamussa.it)



▲ Photopastel Teatro di Corte della Reggia di Caserta, Caserta 2019 Stampa Giclée su carta cotone Hahnemühle, con coloritura a mano



▲ Photopastel Teatro Olimpico 02, Vicenza 2018. Stampa Giclée su carta cotone Hahnemühle, con coloritura a mano

rappresentazione viva.

Nella mostra in corso presso il Museo Ettore Fico di Torino, visitabile fino al prossimo 18 dicembre, Patrizia Mussa espone una serie di *photopastel* raffiguranti architetture e teatri storici italiani, alcuni in fase di restauro, altri abbandonati e altri ancora agibili. Opere in cui la scelta dell'artista di imprimere una traccia fisica sul supporto, rappresentata dall'attenta colorazione eseguita a mano con pastelli o acquerelli, esalta la plasticità degli elementi, ne enfatizza l'aspetto scenografico, ne celebra l'equilibrio, il senso di vuoto e di atemporalità e attribuisce all'insieme l'aura dell'enigma del tutto assente nella fotografia originaria da lei stessa realizzata.

Sono opere i cui stilemi – la visione frontale, la nitidezza dei dettagli, l'utilizzo della luce naturale, l'assenza di persone, la serialità – ricordano l'oggettività estrema perseguita dagli esponenti della Scuola di Düsseldorf; tuttavia, la ricerca

di Mussa si colloca su un versante tutt'altro che oggettivo e tantomeno classificatorio. Le sue sono immagini mentali, proiezioni della finzione consapevole insita nella funzione di quei teatri nei quali fin dall'antichità viene rappresentata la parodia della vita. Una messa in scena riprodotta in modo sempre uguale eppure ogni volta diverso, così come i *photopastel* dell'artista, unici e irripetibili, in totale antitesi con la riproducibilità e l'ineluttabilità dello scatto fotografico e portatori di un approccio lento alla creazione dell'opera, meticoloso, basato sull'artigianalità e sulla valorizzazione dell'esistente e non sul suo stravolgimento.

**Come hai incontrato la fotografia?**

La fotografia è diventata passione durante i miei primi viaggi in Paesi lontani; mentre frequentavo l'università ho avuto il primo lavoro per una rivista di sport invernali e ho seguito la Coppa del Mondo

di sci, favorita dal fatto che praticavo questo sport a livello agonistico. Dopo un periodo in ambito pubblicitario a Milano, di esperienze come picture editor e consulente della Pacific Press Service di Tokyo, mi sono avvicinata alla fotografia di architettura e interni.

**Ho letto che i tuoi photopastel nascono dall'esigenza di recuperare e valorizzare alcune diapositive Kodachrome scattate in Yemen, Afghanistan ed Etiopia. Com'è andata esattamente?**

Una parte consistente del mio archivio è in pellicola, soprattutto medio e grande formato, che sto scansionando sia per salvaguardarlo, sia per avere un accesso più immediato. Quando ho messo mano alle diapositive più datate nel tempo, scattate in Afghanistan con la pellicola Kodachrome 25, e mi sono resa conto che dopo decine di anni erano ancora impeccabili, avevano conservato le loro eccellenti ca-



▲ Photopastel Teatro Olimpico 01, Vicenza 2018. Stampa Giclée su carta cotone Hahnemühle, con coloritura a mano

ratteristiche e reggevano ingredienti per stampe di grande formato, ha iniziato a prendere forma il progetto *Warless Theatres* (Teatri senza guerra, ndr), dedicato ai paesaggi di Afghanistan, Yemen ed Etiopia. Luoghi incantevoli dove ho realizzato i miei primi reportage che ho cercato oggi di "vedere", rileggendoli con nuove sequenze e cromie inedite, per dare una nuova interpretazione a quei mondi oramai lontani che vivono nella mia mente in una sorta di sospensione poetica.

**Da quelle fotografie di paesaggio sei passata alle fotografie di architettura e di teatro. Come nasce questo interesse?**

"L'architettura è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico, dei volumi assemblati nella luce", sosteneva l'architetto e designer Le Corbusier. Nonostante i miei studi classici e la mia laurea in filosofia sono sempre stata

attratta dall'architettura che mi ha portato a scegliere di lavorare e specializzarmi in questo ambito. Ho così iniziato a collaborare con molte riviste di architettura e interior design. Per anni sono stata tra i contributors di *AD France - Parigi*. L'interesse per i teatri è nato fotografandone una serie, conosciuti e no, in fase di restauro o abbandonati, per una pubblicazione sui teatri in Piemonte; ho seguito poi il restauro del Teatro alla Scala di Milano. Gli spazi teatrali sono luoghi affascinanti, attraversati dalla storia. Vivo questi luoghi come icone silenziose votate all'essenzialità e strappate allo scorrere del tempo. Mi piace pensare di entrare in un altro spazio, in un'altra epoca. In un teatro vuoto provo sempre un senso di malinconia mista a beatitudine ed emozione avvolta dal silenzio e dalla grandiosità di questi spazi.

**In base a quali criteri scegli i siti che di-**

**venteranno i tuoi photopastel?**

Dopo l'esperienza con *Warless Theatres*, intervenire con una coloritura a mano mi è naturale, mi sembra imprescindibile. Intervengo su immagini già realizzate o su immagini di nuovi progetti e tengo conto del fatto che potranno diventare dei *photopastel*.

**Cosa ti spinge a trasformare un'immagine autosufficiente e finita in sé, come una fotografia, in un'opera da completare, arricchire, modificare senza tuttavia stravolgerne troppo i connotati?**

Da sempre la cromia delle immagini per me è molto importante, mi piace giocare e disegnare con la luce. Intervendo sulle immagini riesco a dare una mia interpretazione, ad avvicinarmi a una dimensione in qualche modo onirica. La vita è fatta di sfumature, sono attratta da esse. Ho iniziato a intervenire sulle stampe per riflessione personale, oggi divenuta pub-



blica; amo considerare le "mie cromie" come una dichiarazione di partecipazione intima e interiore.

**Il tuo procedimento si innesta anche nella relazione tra la riproducibilità all'infinito della fotografia prodotta dall'automatismo della fotocamera – benché guidato dall'intento dell'autore – e l'unicità dell'opera scaturita da un intervento umano diretto. Le due visioni trovano un punto d'incontro nella tua ricerca?**

Credo di sì, proprio dalla riproducibilità all'infinito ho voluto allontanarmi intervenendo sulla stampa, che per forza di cosa ogni volta è differente.

**Anche il discorso sull'oggettività della fotografia sembra venire meno, analizzando la tua singolare attitudine alla**

**rappresentazione del reale intrisa di soggettività che caratterizza la tua ricerca.**

Cerco di usare l'immaginazione per guardare in modo diverso, di usare le ambiguità tra la luce e le ombre, di trovare il giusto equilibrio tra quello che c'è da vedere e quello che non deve essere visto. Penso che, in fondo, la fotografia sia una sorta di promemoria, un insieme di annotazioni, pensieri, riflessi del proprio tempo da rileggere in modi e tempi differiti; quindi, a differenza di quanto normalmente immaginato, è sempre un tempo in divenire.

**Quali criteri segui nel dare una nuova interpretazione all'immagine fotografica?**

Sono criteri acquisiti nel tempo, in ogni immagine d'autore c'è la propria cultura, la propria sensibilità. Il modo di interpretare

## LA MOSTRA

**Patrizia Mussa**  
**Photopaste!**

dal 18 settembre al 18 dicembre 2022

Torino  
MEF – Museo Ettore Fico  
via Francesco Cigna, 114

a cura di Andrea Busto

**Orario:** da giovedì a domenica 14.30-19.30  
**Biglietti:** intero € 15; ridotto € 14 (6-12 anni, over 65, insegnanti ed enti convenzionati); gruppi € 9 (almeno 6 persone). Altre indicazioni sul sito del MEF.  
[www.museofico.it](http://www.museofico.it)

l'immagine rappresenta il mio modo di osservare, di approfondire, la mia fotografia è fatta di tempi lunghi, di soste, di riflessioni, di ricerca di punti di vista, di tracce lasciate dal tempo. Mi piace illuminare, svelare...

**Durante la ripresa fotografica usi modalità o accorgimenti particolari affinché l'immagine che otterrai sia una buona base per eseguire interventi di colorazione? Di cosa tieni conto, in particolare, in questa fase? Penso all'illuminazione, croce e delizia di ogni fotografo, su cui non è sempre facile intervenire in location di questo tipo. Ma anche ai cromatismi che nella tua ricerca hanno uno spazio importante...**

Absolutamente sì, amo molto guardare il modo in cui la luce passa, si muove e trasforma ogni cosa, poi aggiungo, sottolineo con colori dalle tonalità un po' surreali. Per le riprese in esterni prediligo una luce senza forti contrasti, diffusa, fredda, algida; per le riprese in interni la luce naturale, non intervengo con luci artificiali, preferisco modificare, diminuire ed equilibrare quelle esistenti, illumino utilizzando lunghe esposizioni.

**Prima della stampa, ottimizzi l'immagine in postproduzione?**

Uso una curva di base per desaturare le immagini in modo da ottenere una base più neutra su cui poter intervenire. Fondamentali sono le caratteristiche della ri-



▲ Photopaste! Domus Grimani Museo Palazzo Grimani, Venezia 2021. Stampa Giclée su carta cotone Hahnemühle, con coloritura a mano.

presa fotografica.

**La scelta della carta che utilizzi per la stampa delle fotografie è un altro aspetto critico del processo, poiché una volta colorata manualmente dovrà garantire un risultato ottimale, duraturo e stabile nel tempo. Quali caratteristiche deve avere il supporto?**

Le mie stampe sono tutte *fine art*, in tiratura limitata, in pratica considerate come pezzi unici. Uso quindi tipi di carta cotone

– tra le più usate la Photo Rag Bright White 310 Hahnemühle – o carta per acquerello su cui posso intervenire manualmente, che devono essere certificate e avere la garanzia di durata nel tempo.

**Immagino che lo stesso discorso valga per i pigmenti, i materiali e gli strumenti per la colorazione a mano. Come li scegli? Quali usi solitamente?**

Esatto, per lo stesso motivo uso Fine Art Pencil che possono essere matite colorate,

pastelli o acquerelli.

**Quanto lavoro richiede mediamente la realizzazione di un photopaste?**

Ovviamente dipende molto dal formato della stampa ma anche dalla complessità dell'immagine. Comunque occorrono alcuni giorni. Mi piace intervenire in tempi diversi, lasciar passare del tempo tra un intervento e l'altro, ritornare sull'immagine. Questo mi permette di scoprire nuovi particolari, nuove ombre, nuove luci. Sicu-



▲ Photopastel Memoriae #2 Caserta 2019. Stampa Giclée su carta cotone Hahnemühle, con coloritura a mano



▲ Photopastel Teatro Scientifico Bibiena 02, Mantova 2018. Stampa Giclée su carta cotone Hahnemühle, con coloritura a mano



▲ Photopastel Teatro Scientifico Bibiena 01, Mantova 2018. Stampa Giclée su carta cotone Hahnemühle, con coloritura a mano

ramente non devo avere fretta; credo sia importante dedicare molto tempo al proprio lavoro.

**C'è qualcuna delle tue opere alle quali sei particolarmente legata o che ha una storia particolare da raccontare?**

È difficile sceglierne una, sono tutte legate a storie ed emozioni di una vita...

**Cos'è per te la bellezza?**

Armonia, equilibrio.

**Le tue opere sono destinate principalmente al collezionismo. Qual è il tuo mercato di riferimento?**

Quello dei collezionisti di arte e fotografia che si avvicinano al mio lavoro durante mostre, biennali o fiere, anche grazie al lavoro puntuale e professionale delle gallerie che mi rappresentano.

**I tuoi strumenti di lavoro fotografici ieri e oggi.**

I miei strumenti di ieri: banco ottico, fotocamere di medio e grande formato; oggi anche reflex digitali. Uso sempre obiettivi decentrabili.

**Progetti futuri?**

Continuo il mio viaggio in Italia, una sorta di viaggio ideale, di Gran Tour alla ricerca di un immaginario teatrale. Lavoro a un nuovo progetto sulle foreste dell'isola di Barbados legato alla fragilità e alla bellezza della natura. Se tutto va come dovrebbe ci sarà un'importante personale nel 2023.